

Ospedale del Mare serviva un polo pediatrico

Gabriele Peperoni
SEGRETARIO SUMAI-ASSOPROF

Il dibattito sulla sanità campana si è sviluppato, in questi ultimi anni, esclusivamente intorno all'apertura del nuovo Ospedale del Mare. In realtà, essendo l'unica struttura sanitaria ospedaliera di nuova apertura da quarant'anni a questa parte, è sicuramente necessario riservargli un ruolo strategico nell'ambito della riorganizzazione di tutte le strutture ospedaliere e dunque della programmazione della sanità di gran parte della regione. Non intendo qui disquisire sul luogo in cui è stato costruito (zona rossa o no) o sull'impatto economico che avrà l'ASL Napoli 1 centro con la gestione dei suoi 450 posti letto. Una prima questione tuttavia va affrontata: da dove verrà preso il personale che dovrà mettere in moto e portare a regime la macchina amministrativa e

sanitaria? Saranno in maggior parte nuovi assunti? E qui ritorniamo all'impatto economico che le assunzioni potrebbero avere non solo su i conti dell'Asl Na1 centro ma di tutta la finanza regionale. Oppure, come abbiamo più volte letto, verranno svuotati altri ospedali dell'Azienda come l'Ascalesi, gli Incurabili, il Loreto Mare ed il San Gennaro, strutture ormai desuete ma pur sempre, alcune di esse, strategiche in quanto localizzate nel centro storico della città. È evidente, dunque, che l'apertura di questa nuova struttura porterà a cascata una serie di questioni probabilmente solo in parte risolvibili e che comunque avranno una seria ricaduta sull'assistenza di gran parte della popolazione del centro città.

È opportuno fare un passo indietro: era necessario un nuovo ospedale per adulti? Ebbene, senza esitare tutti avremmo risposto sì. Ma lì, in quel luogo e con il rischio di chiusura (speriamo riconversione) di ben quattro ospedali si rag-

giungerà lo scopo di dare una migliore assistenza ai cittadini di parte della regione evitando, nel contempo, il sovraffollamento dell'ospedale Cardarelli? Non credo. In questi ultimi anni, il ruolo che ho svolto mi ha permesso una valutazione da un punto di vista privilegiato di ciò che stava avvenendo nella nostra sanità regionale ed ho maturato una convinzione: l'Ospedale del Mare doveva essere un ospedale pediatrico! Non un altro Santobono ma il nuovo Santobono.

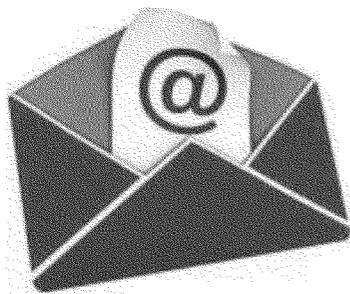
Bisogna tenere anzitutto presente che l'Ospedale Santobono-Pausilipon possiede circa 400 posti letto divisi tuttavia su tre presidi distanti, per una città come Napoli, anni luce tra di loro: il Santobono in zona Vomero, il Pausilipon in zona Posillipo e l'Annunziata nei pressi di piazza Garibaldi. Per non parlare della sede dove è allocata la Direzione, il punto nevralgico della gestione organizzativa, alla Riviera di Chiaia. Riallocare dunque i quattro poli in un'unica struttura

avrebbe potuto permettere una migliore gestione in termini sanitari, ma anche economici, di tutta l'assistenza pediatrica campana. È anche necessario ricordare come l'esigenza di espansione della struttura del Santobono aveva visto emanare un Decreto, da parte dell'allora Commissario, che dimezzava i locali del Distretto 27, che ricomprende la popolazione dei quartieri Vomero-Arenella, per far spazio agli ambulatori dell'Ospedale.

Un'assurdità contro la quale l'associazione che rappresento si batte senza remore riuscendo a mobilitare la cittadinanza e a bloccare quell'illogico progetto che tuttora pare in questi giorni sia ritornato in auge. E mentre l'Annunziata potrebbe essere trasformato in polo museale, il Santobono potrebbe diventare il nuovo ospedale di zona per adulti che nel contempo migliorerebbe l'offerta assistenziale dell'Asl Na1 centro ed eviterebbe il sovraccarico di ricoveri, e quindi di barelle, all'ospedale Cardarelli.

Da non trascurare un altro beneficio: si eviterebbe anche il traffico caotico, che gli abitanti del posto e chi si trova a passare nelle zone limitrofe a via Mario Fiore conosce bene, che spesso blocca la viabilità dell'intero quartiere, essendo il Santobono polo di attrazione per tutta la regione. Un beneficio non secondario in una città caotica come Napoli.

Inoltre, gli ospedali dismessi potrebbero essere riutilizzati come poliambulatori distrettuali (ne sono stati chiusi ben sette nel centro città) o contenere al loro interno le nuove forme organizzative territoriali, le Unità Complesse di Cure Primarie (UCCP), formate da medici di famiglia, continuità assistenziale, pediatri e specialisti ambulatoriali interni (che oggi svolgono i loro compiti sia nei Distretti che negli Ospedali) strutture di supporto ai cittadini, aperte 24 ore al giorno, per tutta la settimana, per 365 giorni l'anno. Una vera svolta per la sanità regionale.



La posta dei lettori

lettere@ilmattino.it